

Famiglia, se anche Francesco si pone domande

IL COMMENTO

DOMENICO ROSATI

IL TEMA DELLA FAMIGLIA APPARTIENE DI DIRITTO ALLA ROUTINE DELLA CHIESA CATTOLICA.

Perciò nessuna meraviglia se ad esso vengono dedicate manifestazioni importanti, anche se di diversa natura: da quelle orientate politicamente, come i «family day» realizzati in vari Paesi, a quelle di approfondimento culturale, come è stata in Italia la recente «Settimana Sociale». Ultimamente, tuttavia, due notizie, entrambe collegate all'iniziativa di papa Francesco, hanno portato il tema in un'orbita fuori dal circuito dell'abitudine: la convocazione di un Sinodo per cercare in materia un orientamento collegiale dei vescovi e, soprattutto, la somministrazione a tutte le diocesi di un questionario che ripropone, alla base, questioni che più assillano il vertice di Roma a proposito di famiglia.

Il fatto in sé è straordinario. L'autorità abilitata (e in qualche modo obbligata) a dare risposte si rivolge all'universo dei fedeli domandando la loro opinione, e lo fa attraverso la mediazione dei responsabili terminali della struttura ecclesiale, i parroci di tutto il mondo. Pare davvero un modo per conoscere i pensieri e i sentimenti del vissuto del popolo di Dio nell'intreccio tra dottrina consolidata e tensioni indotte dall'evoluzione sociale e culturale del mondo contemporaneo. Se questo avviene in modo esteso ed autentico ne deriveranno indicazioni decisive. Per la chiesa, i cui pastori dovranno tener conto, per dirla con Francesco, dell'«odore delle pecore»; e per le società in cui i

credenti non si distinguono dall'insieme dei cittadini ed entrano comunque in rapporto con la normativa laica che, in democrazia, ne regola gli ordinamenti.

Due sono gli aspetti da mettere a fuoco. C'è in primo luogo un'inversione del metodo. Non più

l'affermazione di una dottrina autosufficiente da trasferire nella realtà sociale ma la ricerca, dentro tale realtà, dei valori comuni su cui costruire un mondo meno angusto e più giusto. Sono gli effetti della «medicina della misericordia» già indicata da Papa Giovanni, inclusa nel Concilio Vaticano II e poi travolta dal ritorno del conformismo clericale. Un fenomeno che ha radici profonde, se è vero che già si sono attivate fonti autorevoli a ricordare che, comunque vadano le cose, nulla può mutare nel magistero canonico, ad esempio sulla impossibilità di riconoscere l'accesso ai sacramenti ai credenti divorziati e risposati o sulla eventualità di concedere, a condizioni date, una seconda chance dopo un'unione fallita.

Ed ora il secondo aspetto. L'applicazione della ricerca induttiva può influire non sulla configurazione dell'architettura dottrinale ma sul modo di intrecciarne le indicazioni vitali con le strutture sociali così come si sono venute modificando nel corso del tempo ed a seguito degli sviluppi normativi. Altro è, ad esempio, vivere in una società in cui l'indissolubilità del matrimonio sia

sancita dal codice civile, altro è fare i conti con un mondo in cui il divorzio esiste ed è frequentato anche dai credenti, con le note ricadute sui figli. Per una chiesa che si considera come «un ospedale da campo» sono tanti i feriti da raccogliere e le piaghe che la

rigidità del precetto lascia senza cura. Sono solo affari dei preti o riguardano anche il senso comune? Il questionario, altro esempio, affronta il nodo della «legge naturale» come fondamento antropologico della famiglia e vuole sapere se tale insegnamento della Chiesa sia oggi accettato o rifiutato e se la stessa Chiesa lo faccia effettivamente conoscere.

Il lettore italiano non avrà difficoltà a scoprire che domande consimili volgono in forma interrogativa passaggi che, tempo addietro, venivano presentati come cardini non negoziabili se non come

presupposti di un discrimine politico inverteatosi a lungo in alleanze poco fruttuose. Ma quando si parla di cose cattoliche non si può indugiare sull'uscio di casa. Cambio di metodo e prospettazione problematica dei temi sono parte integrante della sostanza del pontificato in corso e segnano la frontiera su cui, con esso, i credenti sono chiamati alla prova. Per questo è necessario che il confronto avvenga nel modo più aperto e capillare possibile, a partire dalla divulgazione dei testi (che non è ancora avvenuta dovunque) e, sperabilmente, dalla convocazione delle assemblee di base per una discussione senza ipoteche gerarchiche o griglie selettive prestabilite. Vi sono, nell'esperienza ecclesiale, norme solenni che o non sono mai state applicate o sono andate in deperimento o sono state progressivamente superate: il sole non gira più intorno alla terra, la libertà di coscienza non è più bollata come deliramentum, l'uso degli anticoncezionali è ovunque diffuso. Dal riconoscimento della responsabilità dei singoli nella vita di relazione ha da guadagnare - e grande ne è il bisogno - anche l'etica pubblica.

...

Con il questionario non si afferma più una dottrina autosufficiente ma si cercano valori comuni

...

Si volgono in forma interrogativa passaggi che prima erano considerati cardini non negoziabili